



Marzo 2015

La nati-mortalità delle imprese toscane nel 2014

Premessa: Il presente report descrive la demografia dell'impresa toscana, a partire dai dati del Registro Imprese 2014. Il Registro, istituito presso le Camere di Commercio, costituisce l'anagrafe delle imprese e contiene informazioni circa la loro costituzione, le eventuali modifiche e la loro cessazione, nonché la forma giuridica ed il settore di attività economica. Sulla base del patrimonio informativo delle Camere di Commercio italiane, InfoCamere rilascia, a cadenza trimestrale, i dati di Movimprese, la rilevazione statistica condotta per conto di Unioncamere.

In questo rapporto, i principali indicatori di nati-mortalità sono calcolati annualmente ed analizzati nel tempo, confrontandoli, ove possibile, con quelli delle altre regioni d'Italia¹.

In sintesi i principali risultati dell'analisi:

- Û saldo anagrafico ancora in negativo per le imprese toscane, nonostante la diminuzione della quota di cessate rispetto al 2013;
- Û Lucca e Grosseto risultano le province con la diminuzione della "base imprenditoriale" più accentuata; Pisa la provincia caratterizzata dalla maggiore stabilità dell'apparato produttivo, in termini demografici;
- Û il settore delle costruzioni è quello più colpito dalla crisi demografica; il commercio vicino ad una inversione di tendenza del tasso di crescita da negativo a positivo; timidi segni di ripresa si intravedono per il settore manifatturiero;
- Û crescono solo le società di capitali;
- Û la diminuzione delle attività imprenditoriali è ancora più accentuata nel comparto dell'artigianato; in Toscana, l'inversione del tasso di crescita da positivo a negativo è stata più tardiva di nazionale, ma ha poi raggiunto valori maggiori.

1. Il quadro generale. Con le sue 26.410 nuove imprese ed un numero di cessate² pari a 27.545, la Toscana si caratterizza, nel 2014, per un tasso di crescita³ dal segno negativo, anche se prossimo allo 0 (-0,3%, Grafico 1). Sebbene il numero di cessate superi di poco quello delle iscritte, rispetto al 2013, si osserva una diminuzione delle iscrizioni prossima al 4% ed un decremento delle cessazioni, che raggiunge quasi il 9%, a conferma della sostanziale tenuta del sistema imprenditoriale regionale.

Un'analisi di lungo periodo, rivela una tendenza del tasso regionale sostanzialmente in linea con quella nazionale, con differenze che si accentuano in corrispondenza degli anni 2005 e 2010. In generale, il Grafico 1 rivela valori negativi del tasso di crescita regionale in corrispondenza degli anni della crisi (2007, 2008 e 2009), un recupero importante nel 2010 ed una nuova diminuzione del tasso a partire dal 2011, che, fino ad oggi, sembra attestarsi su valori negativi.

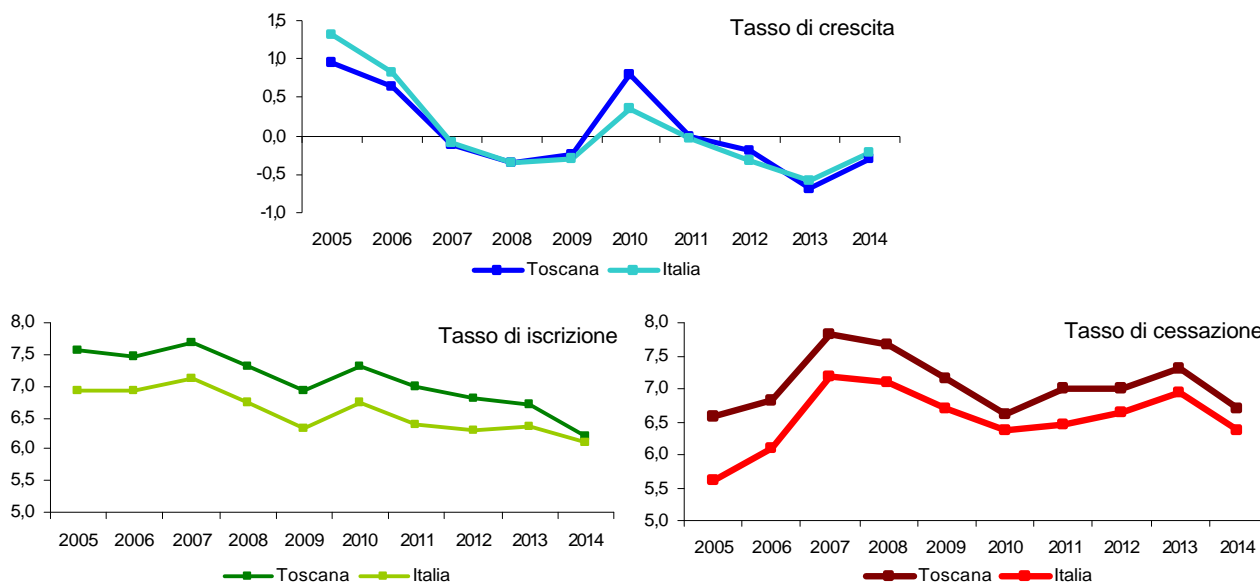
¹ I dati italiani sono scaricati dal sito <http://www.infocamere.it/web/infocamere/movimprese>.

² Il numero di cessate è al lordo delle cessazioni d'ufficio; questo spiega alcune differenze che possono riscontrarsi con i dati pubblicati nei Comunicati stampa di InfoCamere (<http://www.infocamere.it/comunicati-stampa>).

³ E' il rapporto fra il saldo "iscritte-cancellate" e il totale delle imprese registrate nel periodo considerato.

Fermo restando che i tassi regionali sono sempre superiori a quelli nazionali, denotando un certo dinamismo, sia in termini di nuove iscrizioni che di cessazioni, il 2013 ed il 2014 risultano essere gli anni in cui la differenza fra tasso di iscrizione e cessazione risulta essere maggiore, in favore di quest'ultimo.

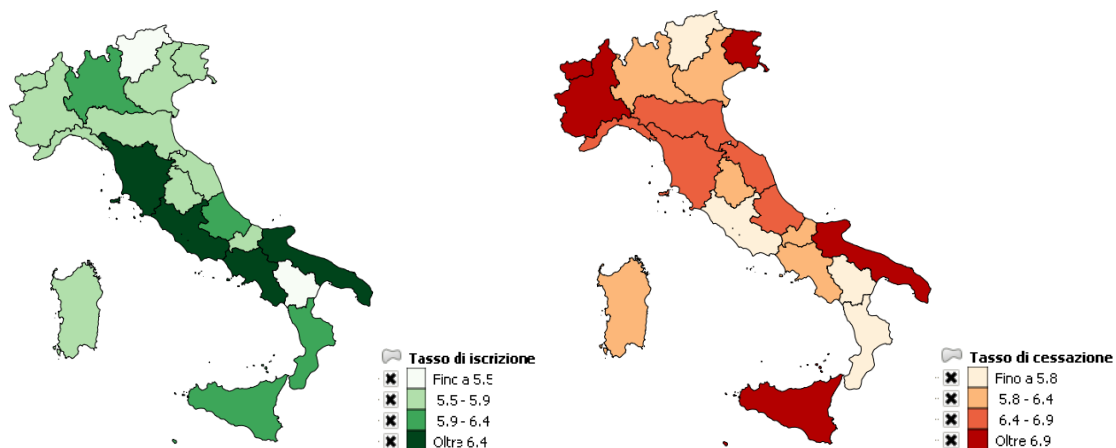
Grafico 1- Tassi di crescita, iscrizione e cessazione delle imprese. Toscana e Italia. Anni 2005-2014 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni - Ufficio Regionale di Statistica" su dati Infocamere

Nel confronto con le regioni (Grafico 2), la nostra occupa, nel 2014, il 3° posto nella graduatoria delle regioni col più alto tasso di nuove iscritte, a seguito di Campania e Lazio; mentre, con riferimento al tasso di cessazione, si posiziona al 6° posto, preceduta da Valle d'Aosta, Sicilia, Puglia, Piemonte e Friuli Venezia Giulia.

Grafico 2- Tassi di iscrizione e cessazione per regione. Italia. Anno 2014 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni - Ufficio Regionale di Statistica" su dati Infocamere

2. L'analisi territoriale sub-regionale. Tenendo conto della distribuzione percentuale proposta in Tabella 1, i dati 2014 rivelano, rispetto al 2013, una diminuzione delle nuove iscritte prossima al 4% ed un decremento delle imprese chiuse, che non raggiunge solo per poco il 9%. Tali andamenti incidono sulla consistenza delle imprese regionali, determinando un calo dello 0,3%, nel caso delle unità registrate, che cresce, in valore assoluto, fino allo 0,7%, nel caso delle attive. Le province in cui tale diminuzione eccede la media regionale sono Lucca e Grosseto.

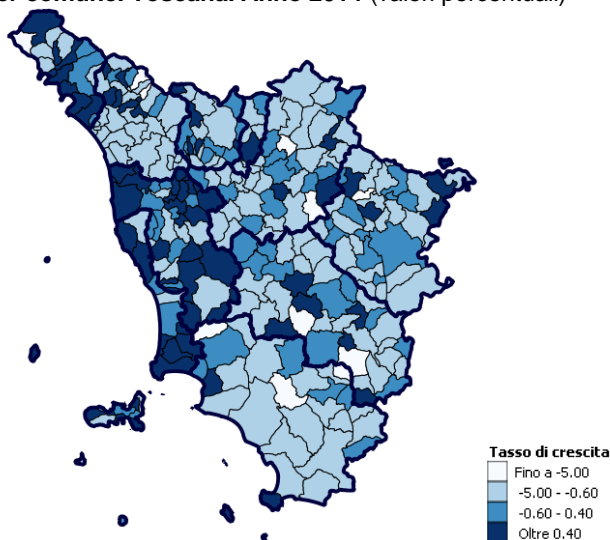
Tabella 1- Imprese registrate, attive, iscritte e cessate per provincia. Toscana. Anno 2014 (valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali rispetto al 2013)

PROVINCIA	Registrate		Attive		Nuove iscritte		Cessate	
	Valori %	Var.% rispetto al 2013	Valori %	Var.% rispetto al 2013	Valori %	Var.% rispetto al 2013	Valori %	Var.% rispetto al 2013
Arezzo	9,2	-0,5	9,4	-1,0	8,2	-8,9	8,5	-13,6
Firenze	26,1	-0,6	25,8	-1,1	26,4	1,4	27,7	9,0
Grosseto	7,0	-1,0	7,3	-1,5	5,7	-3,8	6,5	-4,6
Livorno	7,9	0,6	7,9	0,0	8,6	-3,4	7,6	-17,6
Lucca	10,5	-1,4	10,4	-1,7	9,7	-8,6	11,6	-11,1
Massa Carrara	5,5	0,5	5,3	0,3	5,3	-2,0	4,7	-14,8
Pisa	10,6	1,2	10,5	0,5	11,8	0,2	9,5	-25,8
Pistoia	8,0	-0,3	8,0	-0,4	7,7	-2,9	7,7	-17,3
Prato	8,1	0,2	8,1	-0,3	10,9	-9,0	10,2	-8,1
Siena	7,1	-0,6	7,3	-1,0	5,7	-9,8	6,1	-6,1
TOSCANA	100,0	-0,3	100,0	-0,7	100,0	-3,7	100,0	-8,6
TOSCANA valore assoluto	410.803	-	356.558	-	26.410	-	27.545	-

Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni - Ufficio Regionale di Statistica" su dati Infocamere

E' in corrispondenza di Pisa che si registra, invece, il tasso di crescita maggiore (+1,2%), con punte che raggiungono il 5% nei comuni di Montescudaio e Monteverdi Marittimo (Grafico 3). A livello comunale, sono i comuni di Figline Incisa, Ortignano Raggiolo e Fosciandora, quelli in cui il saldo demografico sul totale delle imprese registrate presenta, invece, i valori negativi maggiori.

Grafico 3- Tasso di crescita per comune. Toscana. Anno 2014 (valori percentuali)



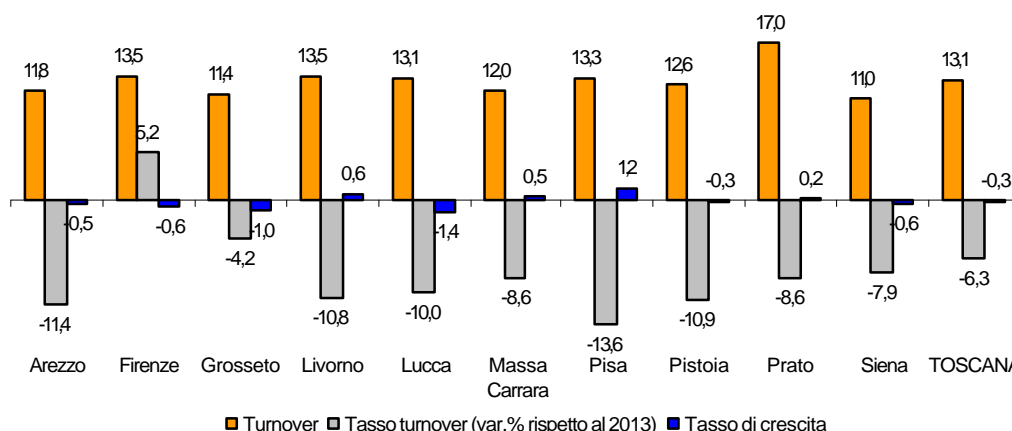
Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni - Ufficio Regionale di Statistica" su dati Infocamere

Benché Prato non si caratterizzi per un indicatore di crescita particolarmente esplicativo, poiché in linea con la media regionale, rappresenta la provincia in cui il movimento demografico d'impresa risulta caratterizzato da tassi relativamente elevati (ad un tasso di iscrizione prossimo al 9%, corrisponde un indice di cessazione attorno all'8%), che danno luogo ad un indicatore di ricambio imprenditoriale (tasso di turnover⁴) prossimo al 17% (Grafico 4). Tale indice supera di 4 punti percentuali la media regionale e di quasi 5 punti quella nazionale.

Sempre in termini di turnover, con un tasso inferiore al 12%, le province di Arezzo, Siena e Grosseto si collocano al di sotto della media regionale.

⁴ Corrisponde alla somma fra tasso di iscrizione e cessazione.

Grafico 4- Turnover e tasso di crescita per provincia. Toscana. Anno 2014 (valori percentuali e variazioni percentuali rispetto al 2013)



Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni - Ufficio Regionale di Statistica" su dati Infocamere

Concentrando l'attenzione sulle province col maggior numero di imprese, l'andamento del tasso di turnover, associato a quello dei tassi di crescita, dà luogo a scenari in parte diversi. Mentre per Firenze l'aumento dell'indicatore di "ricambio" si accompagna ad un indicatore di crescita negativo, a denotare una certa instabilità del sistema produttivo, per Pisa diminuisce il turnover ed aumenta la crescita, a descrivere un apparato produttivo probabilmente più solido.

3. Le variazioni per settore di attività economica e forma giuridica. Con riferimento all'analisi per settori di attività economica⁵, la nostra disamina intende concentrarsi sui quattro settori che, in termini di consistenza delle imprese registrate, compongono il 63% circa del sistema imprenditoriale toscano e nello specifico: A- Agricoltura, silvicoltura e pesca (10%), C- Attività manifatturiere (13%), F- Costruzioni (15%) e G- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (24,5%).

Tabella 2- Imprese registrate, iscritte e cessate per settore. Toscana. Anno 2014 (valori assoluti e variazioni percentuali rispetto al 2013)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	2014			2013			Var.% 2014/2013		
	Registrate	Nuove iscritte	Cessate	Registrate	Nuove iscritte	Cessate	Registrate	Nuove iscritte	Cessate
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	40.591	1.154	2.014	41.381	1.326	2.633	-1,9	-13,0	-23,5
C - Attività manifatturiere	54.569	2.979	3.822	55.144	3.219	4.054	-1,0	-7,5	-5,7
F - Costruzioni	62.590	3.209	4.985	64.252	3.464	5.973	-2,6	-7,4	-16,5
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	100.810	6.521	7.250	100.698	6.737	7.675	0,1	-3,2	-5,5
Altri settori(*)	152.243	12.547	9.474	150.423	12.690	9.810	5,2	27,3	42,7
Totale	410.803	26.410	27.545	411.898	27.436	30.145	-0,3	-3,7	-8,6

(*) La voce comprende tutti gli altri settori; ciascuno di essi ha un'incidenza sul totale inferiore al 7%.

Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni - Ufficio Regionale di Statistica" su dati Infocamere

I dati 2014 rivelano un saldo demografico negativo per tutti i settori in esame, con un valore massimo per il comparto delle costruzioni, dove per ogni nuova attività industriale, si registrano

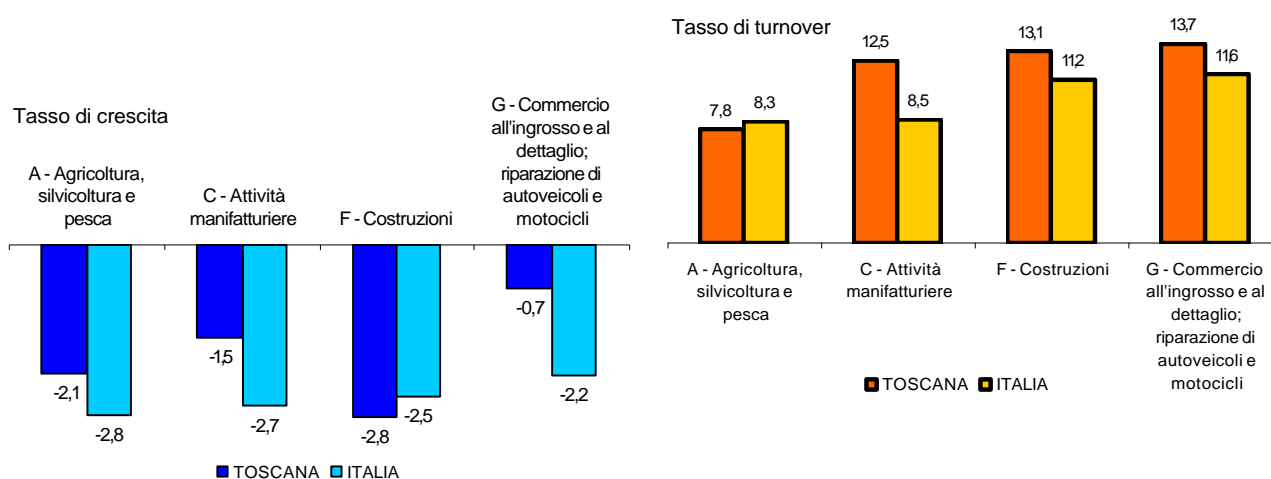
⁵ In questo ambito una criticità è costituita dalle imprese "non classificate" ossia quelle imprese per cui, al momento della denuncia presso la CCIAA, non è stata comunicata alcuna attività prevalente; si tratta per lo più di unità in forma societaria, non tenute a dichiarare, in fase di registrazione, l'attività svolta fino all'effettivo inizio. Con riferimento agli ultimi cinque anni, la quota di imprese, per cui non si conosce il settore di attività economica, è rimasta pressoché invariata in tutte le categorie (registrate, attive, iscritte e cessate); è, dunque, ragionevole pensare che la loro influenza nell'analisi delle variazioni per settore di attività economica possa considerarsi trascurabile.

quasi due cessazioni (Tabella 2). Rispetto al 2013, le imprese costruttrici registrate sono diminuite, in Toscana, del 3%, contro una media nazionale che non raggiunge i 2 punti percentuali. La maggiore criticità del comparto, in termini di demografia imprenditoriale, è confermata dall'analisi dei tassi proposta nel Grafico 5: qui, quello delle costruzioni, risulta l'unico settore per il quale la decrescita regionale supera quella nazionale, con un tasso di ricambio relativamente elevato.

Rispetto agli altri tre settori, il commercio appare essere l'unico più vicino ad un'inversione di tendenza del tasso di crescita, ma è anche vero che un indice di ricambio prossimo al 14% denota certamente una certa instabilità.

In generale, eccezion fatta per il settore agricolo, i tassi di ricambio regionali sono più elevati rispetto alla media italiana e la differenza maggiore si registra nell'ambito dell'attività manifatturiera: qui, un tasso di decrescita inferiore a quello nazionale ed un indice di ricambio in diminuzione, rispetto al 2013, costituiscono probabilmente timidi segni di ripresa.

Grafico 5- Turnover e tasso di crescita per i principali settori di attività economica. Toscana e Italia. Anno 2014 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni - Ufficio Regionale di Statistica" su dati Infocamere

In linea con le medie nazionali e con riferimento alla forma giuridica, i dati 2014⁶ riferiscono un tasso di crescita positivo, ed in aumento rispetto al 2013, che riguarda solo le società di capitali: nell'ultimo anno, la loro consistenza è aumentata del 3% per le registrate e del 2% per le attive. Leggermente in ripresa, anche se tuttora contrassegnate da un tasso di crescita negativo, le imprese individuali, per le quali si calcola un indice di ricambio piuttosto elevato, a denotare la difficoltà a resistere all'interno del sistema.

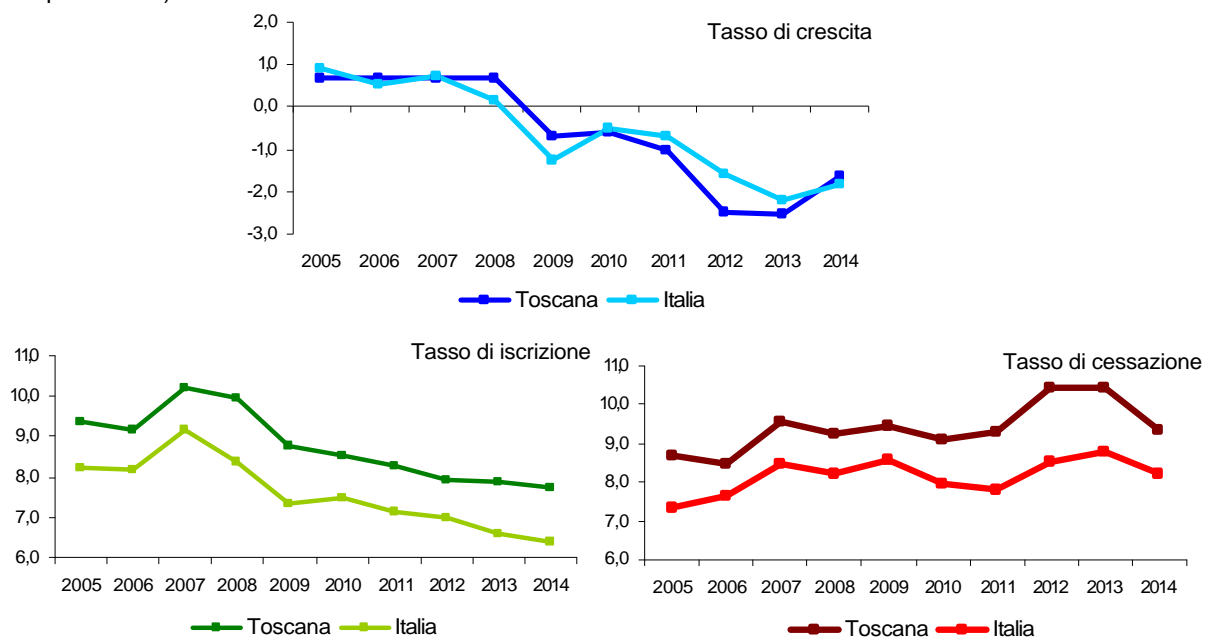
4. Le imprese artigiane⁷. Con una contrazione delle imprese registrate (e attive) di poco superiore all'1,6%, nel 2014, il mondo dell'artigianato è quello che risente maggiormente della crisi economica. La diminuzione delle unità artigiane, in Toscana, si dimostra leggermente inferiore rispetto a quanto osservato in ambito nazionale. A confermarlo, un tasso di crescita, in entrambi i casi, negativo, ma che, nella nostra regione, è inferiore a quello nazionale e che è da imputarsi, con molta probabilità, ad un tasso di nuove iscritte (8% circa), superiore a quello italiano.

L'analisi temporale, proposta dal Grafico 6, mostra che, in Toscana, l'inversione del tasso di crescita da positivo a negativo è stata più tardiva di quella osservata in ambito nazionale. Tuttavia, una volta iniziato il calo demografico, la decrescita regionale ha raggiunto valori maggiori rispetto all'Italia: con riferimento al 2012, per esempio, il tasso di crescita toscano corrisponde al -2,5%, a fronte di un valor medio nazionale del -1,6%.

⁶ I dati per forma giuridica sono stati scaricati dal sito <http://www.infocamere.it/web/infocamere/movimprese> in data 19 marzo 2015.

⁷ I dati sull'artigianato stati scaricati dal sito di InfoCamere in data 19 marzo 2015.

Grafico 6- Tassi di crescita, iscrizione e cessazione delle imprese artigiane. Toscana e Italia. Anni 2005-2014
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni - Ufficio Regionale di Statistica" su dati Infocamere

Dall'andamento dei tassi di iscrizione e cessazione si evince con chiarezza che la nostra regione è caratterizzata, negli anni, da una tendenza al "ricambio demografico" delle imprese artigiane superiore a quello medio nazionale, con una differenza che raggiunge il valore massimo per 2012 e 2013 ed è minima nel 2006.